

La Svizzera Umanitaria e la Riviera dei Fiori

Intervento del Dottor Cornelio Sommaruga
Membro onorario dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario

Alla celebrazione dei 40 anni dell'Istituto
Sotto gli auspici dei

Martedì Letterari di Sanremo

Sanremo, 19 gennaio 2010

Il 5 novembre 1847 il Generale ginevrino Guillaume Henri Dufour, che aveva assunto il comando dell'Armata federale alla vigilia della guerra del « Sonderbund », una guerra civile, ultimo conflitto armato che ha interessato la Svizzera, diceva nel suo Ordine del giorno: « Soldati! bisogna concludere questa lotta, non solo vittoriosi, ma anche senza rimproveri. Bisogna che si possa dire di voi: hanno valorosamente combattuto quando era necessario, ma si sono dappertutto mostrati umani e generosi.... Chi porta la mano su una persona inoffensiva si disonora ed insudicia la sua bandiera! ». Questa dichiarazione di colui che divenne poi il mio primo predecessore quale Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), avvenne 12 anni prima della Battaglia di Solferino, di cui abbiamo ricordato l'anno scorso i 150 anni.

Questa dimostrazione di umanità da parte di un'alta personalità militare svizzera non deve meravigliare, se si considera che dalla Pace di Vestfalia del 1648 (alla fine della Guerra dei Trent'anni) i Cantoni svizzeri federati hanno praticato una politica di neutralità, malgrado i vari reggimenti

privati di mercenari, capitolati dai loro comandanti con l'una o l'altra potenza europea. Neutralità non è necessariamente sinonimo di umanità, ma ha certo facilitato questa dinamica, particolarmente se si tien conto di personalità influenti quali Nicolao della Flühe nel XVmo Secolo, che dal suo eremo del Ranft nel Canton Obvaldo intervenne in diverse circostanze, come quelle delle Guerre di Borgogna, per promuovere pace e riconciliazione (Egli fu canonizzato nel 1947). Si potrebbe anche ricordare il grande pedagogo Henri Pestalozzi (di famiglia originaria di Chiavenna), che operò in Svizzera nella seconda metà dell'Ottocento anche in campo umanitario e molti altri ancora. E non dimentichiamo poi gesti concreti e spettacolari come l'accoglienza nel 1871 dell'armata francese del Generale Bourbaki nel Giura svizzero con un gran numero di feriti che occorre curare e l'insieme dei 87.850 militi e 11.800 cavalli da alloggiare e nutrire. Ma la neutralità perpetua della Svizzera era effettivamente stata riconosciuta in un Atto solenne del Congresso di Vienna il 20 novembre 1815, essendo nell'interesse dell'Europa intera come lo proclamarono le potenze di allora : Austria, Francia, Regno Unito, Prussia e Russia.

Ma certo l'emozione intensa, comunicativa e di azione, vissuta da Henry Dunant a Solferino il 24 giugno 1859, dà a Ginevra ed ai Ginevrini questo straordinario slancio che ne fa, con la creazione del CICR nel 1862 e la prima Convenzione di Ginevra nel 1864, la vera capitale umanitaria.

Non credo che il Dunant ed i suoi quattro colleghi del primo Comitato avessero avuto un pensiero particolare per la Riviera dei Fiori. Eppure già allora personalità quali Michel Louis Ormond (industriale svizzero

del tabacco) nel 1875 ed Alfred Nobel (di cui non occorre precisare origine ed attività di ricerca industriale) nel 1891, acquistarono proprietà di grido a Sanremo. Mi si permetta qui una parentesi personale: mio prozio Emilio Maraini, luganese, introdusse in Italia alla fine dell'Ottocento l'industria degli zuccheri di barbabietola e - divenuto italiano e deputato al Parlamento - costruì la sua imponente Villa Maraini nel quartiere Ludovisi a Roma, in stile « liberty », essendo l'architetto suo fratello Otto Maraini, anche lui Luganese. La Villa, che fu inaugurata nel 1905, fu donata dalla vedova, mia prozia e madrina, Carolina Maraini-Sommaruga, nel 1946 alla Confederazione Svizzera, per farne l'Istituto svizzero di Roma.

Ritornando a Sanremo, vorrei affermare che non è un caso che la Municipalità e la Provincia di Imperia abbiano avuto l'interesse per quanto di importante, ma anche di tragico, avveniva nel mondo. Questa vocazione internazionale della città matuziana, anche chiamata « città della pace », fu determinante per lanciare il Congresso che portò quarant'anni fa, con un chiaro impulso del Consiglio d'Europa, alla Fondazione dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario, costruendo sull'interdipendenza dei diritti umani e del diritto umanitario. È interessante rilevare che la dichiarazione di San Remo del Congresso mette in evidenza le Convenzioni di Ginevra del 1949, di cui abbiamo l'anno scorso - anche a Sanremo - celebrato il sessantesimo anniversario. Il CICR che diffondeva da Ginevra il Diritto internazionale umanitario nel mondo intero, iniziatore e guardiano delle Convenzioni, non poteva ignorare quanto era avvenuto nel 1970 a Sanremo. Fu in particolare il grande giurista Jean Pictet, Vice-presidente del CICR, che si adoperò per

avvicinare il Comitato di Ginevra all'Istituto. Lui « deus ex machina » delle Convenzioni e della Conferenza diplomatica del 1974-1977, capì l'importanza di poter usufruire dell'ospitalità dell'Istituto a Sanremo, in un' atmosfera di seria ricerca, ma informale e stimolante, per riunire delegati governativi, di organizzazioni internazionali governative e no, delle diverse parti del Movimento della Croce Rossa e di insigni giuristi per trovare delle soluzioni costruttive ai nodi del negoziato ufficiale. E fu un vero successo !

Questo avvenne sotto l'egida del Segretario generale Ugo Genesio accompagnato dall'allora Presidente dell'Istituto Pier Pasquale Spinelli - cugino di mia madre ! - il quale, come Direttore della Sede europea delle Nazioni Unite, aveva ottimi contatti con il CICR.

Fu anche a quest'epoca che iniziarono i corsi militari dell'Istituto, diretti magistralmente per ben vent'anni dal Colonnello Frédéric de Mullinen del CICR. Il suo contributo consistette anche nella redazione, per il CICR e per l'Istituto, del Manuale sul diritto della guerra per le forze armate, un'opera che ufficiali superiori nel mondo intero utilizzano ancora oggi con interesse. Perché non ricordare qui anche il « *San Remo Manual applicable to Armed Conflicts at Sea* », al quale una grande giurista del CICR, Louise Doswald Beck, dedicò molta energia, con intelligenza e caparbia, per portare a termine un'opera unica ed importante.

I miei predecessori al CICR, come poi io stesso, abbiamo sempre seguito con interesse, accompagnati da tanti collaboratori, non solo giuristi, le Tavole Rotonde sul Diritto umanitario, che fecero seguito con notevole successo alle riunioni durante i negoziati per i protocolli aggiuntivi.

E' quindi comprensibile che Alexandre Hay, il quale mi cedette la Presidenza del CICR nel 1987, abbia forgiato l'espressione " Spirito di Sanremo", alla quale vorrei aderire senza indugio alcuno !

Ma quanto ci sarebbe ancora da dire sulla storia dell'Istituto e sulla sua influenza sul Diritto di Ginevra, nella sua elaborazione, interpretazione, diffusione e promozione e viceversa nei confronti del CICR. Tanti contributi svizzeri a Sanremo mi vengono in mente qui, non solo del CICR, ma anche delle organizzazioni ed amministrazioni dei rifugiati, e della Confederazione con la partecipazione di alti funzionari, eminenti ufficiali e contributi finanziari regolari e qualche volta straordinari, come il recente sussidio per il restauro della Villa Ormond. Il bel libro « Le leggi dell'umanità » di Ugo Genesio ci dà testimonianza di questo e di molto altro, ricostruendo magistralmente - con l'esperienza di trent'anni di funzione di Segretario generale - la storia e l'evoluzione dell'Istituto.

Dicevo dello « Spirito di Sanremo » al Sud delle Alpi sulla riva del Tirreno. Al Nord abbiamo l'«Esprit de Genève », nato dalla congiunzione di elementi geografici e culturali, che è caratterizzato da un apertura al mondo poco comune in uno slancio di cooperazione, disponibilità ed universalità. I due « Spiriti » si incontrano per il loro elemento essenziale, che è quello della responsabilità per l'umanità attraverso il diritto e l'azione . Sanremo è unico per i suoi fiori, per le sue spiagge, ma anche per il suo rinomato Casinò (che ci dà oggi ospitalità), per il suo Festival della canzone ed anche per la classica di ciclismo "Milano-Sanremo". Ginevra resta una città unica nel suo genere ; Talleyrand disse « Esistono cinque continenti, poi c'è Ginevra ». È una città unica, anche viste le sue

dimensioni con poco più di 200mila abitanti; in fondo è un villaggio se comparato alle metropoli del mondo, ma è la sede europea dell'ONU, la sede di una ventina di organizzazioni internazionali governative e diverse centinaia di organizzazioni internazionali della società civile e soprattutto di istituzioni accademiche di grido ed innumerevoli multinazionali produttive e di servizi. Ed ancora un'affermazione: come Sanremo, la perla della Riviera di Ponente, Ginevra è una bella città, già menzionata come GNUA nel « de bello gallico », a causa del suo ponte alla confluenza del Rodano e dell'Arve, dove le acque del Cervino e del Monte Rosa si uniscono a quelle del massiccio del Monte Bianco. La perla del Lemano attira non solo turisti, ma anche diplomatici e funzionari internazionali, ricercatori ed universitari, lieti di sfuggire a mega-città sedi multilaterali.

Se l'Istituto di Sanremo contribuisce a valorizzare l'Italia sul piano internazionale in ambienti accademici, militari e di politica internazionale per la difesa dei valori della dignità umana, Ginevra ha d'altra parte il merito di portare alla Confederazione Svizzera, troppo spesso chiusa su se stessa, uno spirito critico e vivace e la qualità di iniziative delle sue imprese e specialmente un dialogo aperto sul mondo, sottolineando l'indipendenza e la neutralità elvetica: dovrebbe essere una dimostrazione di coesistenza pacifica, solidale e cordiale, rispettosa dei diritti umani e della sovranità delle nazioni.

È perciò significativo che Ginevra fu uno dei pochi cantoni svizzeri che respinse il 29 novembre scorso l'iniziativa costituzionale popolare contro la costruzione di minareti. Sono un democratico e devo accettare il

verdetto del popolo e dei cantoni, che hanno detto sì al regno dell'esclusione. Posso però protestare, e lo faccio anche qui oggi, perché l'iniziativa faceva credere al pericolo di una presa di potere da parte dei Musulmani, ma in realtà li umilia ed ha per scopo di limitare i loro diritti e di combatterli, malgrado il chiaro principio costituzionale della libertà di religione e di culto.

In Svizzera come altrove la tradizione umanitaria deve portarci a combattere l'infezione latente volta ad escludere lo straniero, che - non dimentichiamolo - ha da secoli dato, attraverso l'immigrazione, un apporto importante alla ricchezza culturale del paese. Dobbiamo nello Spirito autentico di Ginevra e di Sanremo sostenere movimenti di lotta contro le diverse forme di razzismo e quelli in favore dei diritti umani e di dialogo tra religioni e culture. Dobbiamo distruggere il regno dell'esclusione, rispettando i diritti dei diversi gruppi sociali ed il diritto di tutti gli uomini e donne alla propria identità. Usare valori religiosi o morali per discriminare, umiliare o escludere le persone di un'altra religione o di cultura straniera è spregevole, come abbiamo solennemente detto, già dieci anni fa, nell'Appello Spirituale di Ginevra, di cui fui uno dei promotori!

Da Sanremo e dalla Svizzera e Ginevra deve continuare a soffiare a lungo il motto "*per humanitatem ad pacem*".